

**La commissione Giustizia**

## La stretta sulle intercettazioni «Pene ancora più dure per la stampa»

**L**e sanzioni siano più dure e paghino anche gli editori. Il governo aveva vietato di pubblicare stralci delle ordinanze di custodia cautelare, intercettazioni incluse, con il decreto legislativo noto ora come «legge bavaglio». Ieri la commissione Giustizia del Senato, presieduta da Giulia Bongiorno, chiamata a dare un parere sulla norma che recepiva un ordine del giorno di Enrico Costa, è andata oltre. Invitando il governo a estendere il divieto a «tutte le misure cautelari personali». Ma soprattutto a «costituire un ragionevole argine alla sistematica violazione» di quel divieto. Come? Aumentando la somma per l'oblazione, attualmente fissata a 150 euro. E introducendo sanzioni per «persone giuridiche,

società e associazioni». «Cioè gli editori» ha fatto notare l'opposizione che, a eccezione di Italia viva, ha votato contro il parere e ha protestato per la violazione dell'articolo 21 della Costituzione. Chi la chiama legge bavaglio «mente perché le informazioni sul contenuto degli atti giudiziari non sono intaccate», attacca Costa. E il relatore Rastrelli (Fdl) sostiene che la norma «tutela, responsabilizzandola, la libera informazione», «evita le distorsioni delle regole dibattimentali del processo». Ma per Pd, M5S, Avs non è così. E la segretaria Fnsi Alessandra Costante denuncia: «Dopo il bavaglio, anche le manganellate».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA